

Commento di Riccardo Boncaccina al documento Agices L'EQUO SOLIDALE IN MOVIMENTO

È possibile ri-iniziare, anzi, iniziare, ogni anno, ogni giorno. Hannah Arendt, a questo proposito, cita Sant'Agostino "affinché ci fosse un inizio, l'uomo fu creato". Questo inizio è sempre e ovunque bell'e pronto, accade sempre. La sua continuità non può essere interrotta, poiché è garantita dal venire al mondo di ogni nuovo essere umano che si ripete nella sua unicità di creazione singolare, nel tempo. E anche dai nostri tentativi di iniziare ogni giorno, quando ci si alza per mettere mano alla giornata e provare a non subirla. Siamo principianti assoluti, canta David Bowie. Ecco, dovremmo prendere sul serio questo suggerimento del "principiare" ogni giorno perché il tempo che viviamo ci impone un cambiamento urgente, necessario. Ci impone di scrivere pagine nuove con il nostro impegno e con il nostro desiderio di giustizia per cambiare un Paese stremato, diseguale, prima che i cambiamenti dell'economia e della politica dello spreco, che comunque avvengono dentro le città e i territori, cambino noi e spengano i nostri desideri e la nostra voglia di fare. Una voglia e un desiderio ancora imponenti.

Per questo il vostro documento "L'Equo solidale in Movimento" mi ha molto consolato, perché condivido questa urgente necessità di metterci tutti in movimento, di rimetterci in cammino, anche rischiando di lasciare porticcioli sicuri, ciò che resta di posizioni di rendita. Sappiamo ormai che al nostro desiderio di cambiamento e di giustizia non ci penserà lo Stato o le istituzioni globali, o ci penseremo noi, mettendoci in gioco senza paura, scrivendo pagine nuove ed uscendo dai recinti, oppure dovremo rassegnarci anche di fronte ai bisogni più urgenti che viviamo e che la realtà ci propone.

Sappiamo anche che ogni traguardo o è un nuovo inizio, o rischia di essere una tomba. Perciò, giustamente, riproponete oggi la domanda che ha generato la vostra storia "Come rispondere concretamente alla domanda di giustizia e sostenibilità di tanti cittadini?". Dobbiamo riprendere e riproporre le domande che hanno generato le nostre storie perché pressati da nuove urgenze e da sempre più spaventose diseguaglianze possiamo rispondervi in modo nuovo. E le risposte che oggi possiamo mettere in campo necessitano del lavoro in rete, di nuove alleanze, come sottolineate. Il nuovo inizio, che insieme ci auguriamo, poggia i piedi su esperienze vive, straordinarie, capaci di migliorare, già ora e qui, il mondo in cui viviamo. Esperienze che sempre più devono concepirsi insieme, convocando quelle esperienze e realtà che non si accontentano dell'autoreferenzialità, non si sentono protette, pensano di avere molte cose da migliorare e da imparare, si sentono portatori di una storia significativa, ma che ha ancora molto da dire e da imparare incontrando la realtà e gli altri.

Una convocazione vera, perché insieme ci si metta al lavoro per trasformare il nostro Paese, le nostre città, i nostri quartieri in un posto dove i problemi e le difficoltà possono essere combattuti non con le buone intenzioni, ma con le buone idee, con la capacità di lavorare insieme e con l'impegno a rendere quelle idee delle azioni concrete. Cooperando. Vita, con le sue associazioni e i suoi lettori è su questa strada, con voi.